

A rischio 350mila posti di lavoro

La stima della Regione se non finisce il lockdown. Pronto il dossier del tavolo di Bologna sulla fase 2

«Se perdura il lockdown, rischiamo di perdere fino a 350.000 posti di lavoro». L'allarme è dell'assessore regionale Vincenzo Colla. Bologna apripista sul dossier riapertura. a pagina 2 **Giordano**

Corriere di Bologna
17 aprile 2020

Allarme occupazione «In Emilia a rischio 350 mila lavoratori»

L'assessore Colla: «La ripresa dovrà avvenire trovando il modo di convivere con il coronavirus». Il Tavolo metropolitano di Bologna licenzia la bozza di richieste, domani il dossier regionale da inviare a Roma

L'Emilia-Romagna prova ad accelerare per far partire la fase 2 dell'emergenza coronavirus. Come spiegato ieri dall'assessore regionale al Lavoro, Vincenzo Colla, «se il lockdown andrà avanti ancora per molto rischiamo di perdere 350.000 posti di lavoro».

Ecco perché domani, alle 11, è stato convocato il tavolo del Patto per il lavoro che dovrà trovare la sintesi tra la volontà della giunta presieduta dal presidente Stefano Bonaccini, le associazioni di categoria, i sindacati e le altre parti sociali: dal confronto è atteso il documento che sarà presentato al governo per raggiungere un accordo e provare ad allentare i vincoli del blocco produttivo prima del 4 maggio.

Bonaccini e Colla sono al lavoro sulla bozza del provvedimento da concordare con gli altri interlocutori che, come ricordato ieri dal governatore, «dovrà avere al primo posto la sicurezza dei lavoratori»; ma

intanto quella che è certa è l'architettura del provvedimento che prenderà spunto dal modello impostato dal tavolo metropolitano per la sicurezza dei luoghi di lavoro coordinato alla Città metropolitana di Bologna. Saranno infatti i tavoli provinciali — alcuni in corso anche oggi — a dover indicare quali sono le filiere industriali principali, più votate all'export, a dover ripartire se le condizioni lo permettono: queste e altre priorità, tra le quali le grandi opere da sbloccare, saranno avanzate dai territori e verranno uniformate dalla Regione che farà da cabina di regia. Questo tipo di iter permetterà di alleggerire le prefetture dal peso delle aziende da riaprire e rappresenterà un ostacolo dal meccanismo del silenzio-assenso, prevedendo un ruolo dei prefetti in una seconda fase di confronto.

Su questo Bologna è già avanti, avendo individuato

quali sono le filiere da trattare con commissioni tecniche specializzate e, per lunedì mattina, il sindaco Virginio Merola ha già convocato un incontro telematico con i parlamentari del territorio e nel pomeriggio una nuova riunione del tavolo metropolitano. Queste le filiere: manifatture; edilizia; trasporto merci e logistica; servizi pubblici locali e mobilità delle persone; cultura; commercio, pubblici esercizi, turismo, sport e wellness; agricoltura; servizi alla persona, terzo settore e socio sanitario; servizi ambulatorio-

riali privati; professionisti e attività di servizio. Come chiarito dalla Città metropolitana e prospettato da Bonaccini i settori automotive, packaging, moda ed edilizia saranno i primi a essere affrontati.

È probabile che il provvedimento prospetterà un ritorno al lavoro a ranghi ridotti, con turni scaglionati e dovranno

essere chiariti anche i servizi da garantire: i trasporti pubblici dovranno comunque prevedere il rispetto delle distanze previsti dentro le aziende, ma anche possibili sussidi alle famiglie con figli più piccoli per permettere il ritorno al lavoro. A queste misure, come all'obbligo assolu-

to dei dispositivi di protezione individuale, fanno per esempio riferimento i segretari regionali della Cisl e della Uil, Filippo Pieri e Giuliano Zignani. «Sul quando si ripartirà saranno la scienza e il governo a dircelo — chiarisce Bonaccini — ma sul come dobbiamo pensarci adesso. Dalla crisi si uscirà in particolare con due misure: una straordinaria potenza di liquidità e con un piano di investimenti gigantesco».

Secondo Colla «la ripresa economica dovrà avvenire convivendo con il coronavirus ed è ovvio che se mancano le mascherine non si può riaprire». I tavoli metropolitani svolgeranno un ruolo attivo anche nella richiesta e ap-

provvigionamento dei dispositivi: un altro elemento che viene sottolineato dall'Upi Emilia-Romagna, come una nuova centralità e rilevanza data alle province e alle realtà metropolitane.

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonaccini
Da questa
crisi
si uscirà
in
particolare
con due
misure: una
straordina-
ria potenza
di liquidità
e un piano
di investi-
menti
gigantesco

Il tavolo metropolitano di Bologna

Commissioni tecniche e filiere

Le prime a partire con i lavori



Manifatture
(priorità automotive, moda e packaging)



Edilizia



Trasporto merci e logistica



Servizi pubblici locali e mobilità delle persone

Successivamente



Cultura



Commercio, pubbl. esercizi*



Agricoltura



Servizi alla persona**



Serv. privati ambulatoriali



Professionisti e att. di servizio

*turismo, sport e wellness

**terzo settore e socio sanitario

L'Ego-Hub

Protezioni
Mascherine, guanti, gel igienizzante, distanze, turni in mensa e lavoro da casa dove possibile: sono questi gli assi portanti della sicurezza sui posti di lavoro

